

Borsa
+2,71%
Indice
Mib 796
(-20,4% dal
2-1-1990)

Lira
Perde
posizioni
su tutto
il fronte
dello Sme

Dollaro
In lieve
rafforzamento
(1.113,05 lire)
Sale anche
il marco

ECONOMIA & LAVORO

Caso Bnl-Irak
«Saddam era
sul libro paga
della Matrix»

GIUSEPPE P. MENNELL

■ ROMA. Per i deputati del Comitato banche della Camera dei rappresentanti degli Stati Uniti che stanno indagando sulla vicenda della Bnl di Atlanta è stato «essenziale» per il traffico d'armi con l'Irak «il finanziamento della Bnl alla Matrix Churchill». Società che, tra le altre cose, si occupava anche di trading d'armi e che è risultata essere di proprietà irakena, proprietà occultata per anni attraverso un complesso giro di partecipazioni. E un nome, quello della Matrix Churchill, che ricorre spesso nei numerosi documenti ricevuti dalla Bnl e dal Tesoro dalla commissione speciale del Senato che sta indagando sullo scandalo politico-bancario esplosivo nella capitale della Georgia il 4 agosto dello scorso anno.

C'è fra questi carte allegate al rapporto ispettivo della Banca d'Italia sulla filiale di Atlanta una «nota riservata» redatta il 3 dicembre del 1989 che riassume «le informazioni più importanti» acquisite dagli avvocati statunitensi della Bnl Kirwan, Driver e Loveland. I legali avevano avuto quel giorno stesso un colloquio con Paul von Wedel, il vice del direttore della filiale di Atlanta della Bnl Chris Drogouli che si era dichiarato disponibile ad una particolare forma di «collaborazione». Una di queste «informazioni più importanti» riguarda la Matrix. Secondo quanto avrebbe riferito von Wedel «la Matrix era il broker che procurava gli affari e tratteneva una percentuale, si dice del 15%, a disposizione del Capo d'Estado». Si intende che si parla di Saddam Hussein, l'odierno protagonista della crisi del Golfo.

Un'altra informazione riguarda l'ormai arcinota Entrade: questa società «avrebbe versato 600.000 dollari destinati metà a von Wedel e metà a Drogouli. La quota di quest'ultimo sarebbe a sua disposizione in Svizzera». È il capitolo tangenti: gli esportatori americani che volevano concludere con l'Irak affari garantiti dalla Ccc (la Sacre degli Usa) ricevevano formidabili pressioni per stornare in Europa parte dei pagamenti. Le loro lamentele presso le autorità statunitensi restavano inascoltate.

Il rapporto degli ispettori della Banca d'Italia (come l'Unità ha ampiamente anticipato ieri) si sofferma molto sull'Entrade scrivendo che «tutte le circostanze... inducono a ritenere che tra la stessa ed il sig. Drogouli vi fossero singolari convergenze di interessi». Spiegano gli ispettori che l'Entrade lavorava soltanto con la Bnl («è risultata affidata esclusivamente presso la Bnl») e che «i rapporti sono stati gestiti dall'agenzia di Alitalia nonostante che l'Entrade avesse sede in New York. L'affidamento ufficiale consentì superare i limiti di autonomia di Drogouli. La data di nascita dell'Entrade è individuata nel 12 luglio del 1982: poco tempo dopo che, su proposta dell'allora capoarea dr. Renato Guadagnini, il sig. Drogouli venisse assunto per la istituita agenzia di Atlanta. Il capitale (100 milioni) fu sottoscritto dall'Enka, società turca di import-export controllata dalla Enka Holding. Non si conosce la composizione del consiglio d'amministrazione. Gli ispettori riferiscono che «di fatto l'unico dirigente dell'Entrade, Yavuz Tezeller, legato al sig. Drogouli da stretti rapporti di amicizia. Sul libro dell'agenzia - rileva ancora il rapporto - è stato acceso un conto di comodo intestato all'Entrade, che ha funzionato anche quale susseguente del conto economico, sul quale transitavano partite di varia natura... In passato l'Entrade aveva cooperato attivamente nell'impagolare gestione del conto, prestandosi ad emettere propri assegni per l'esecuzione di pagamenti nell'interesse dell'agenzia».

ALESSANDRO GALLIANI

■ ROMA. Dopo una tempestosa riunione, la commissione centrale prezzi, organo consultivo del Cip, il comitato interministeriale prezzi, ha dato ieri parere favorevole ad un aumento medio delle tariffe elettriche del 5,1%. Doveva discutere anche il rincaro del canone Rai e delle tariffe Sip ma l'addebito è slittato ad oggi per la mancanza del numero legale dei membri. Il Cip, sulla base del parere «non vincolante ma obbligatorio» del Ccc dà poi la parola definitiva sul pacchetto di aumenti il 18 dicembre. «È stato un colpo di mano» dice Anna Claparoni, rappresentante della Cgil al Ccc. «Di fatto il governo aveva già deciso gli aumenti e ci hanno convocati solo per ratificare». E stato per questo che i 3 rappresentanti di Cgil, Cisl e Uil hanno deciso di abbandonare per protesta la riunione. Tra l'altro, come conferma anche Stefano Zolea del movimento consumatori, che nel pomeriggio andandosene ha fatto mancare il numero legale

al Ccc, il materiale di documentazione (oltre 200 pagine) «ci è stato consegnato solo una settimana prima della riunione e quello sui rincari telefonici appena tre giorni fa. E non si trattava di piccole cose ma di tariffe che incidono pesantemente sull'inflazione e sui redditi delle famiglie».

In pratica, il Cip che è composto da funzionari di numerosi ministeri e da rappresentanti dell'istituto dei sindacati, della Confindustria, della Confcommercio e delle organizzazioni dei consumatori, ha messo in cantiere un aumento medio delle tariffe elettriche, più ulteriori rincari del 4-5% scagliati nel 1991. Per il canone Rai vi è una proposta di aumento del 17%, che probabilmente verrà corretta al 13-14%. Per le Sip si prevede un incremento di circa 2000 lire per i canoni, un aumento tariffario del 3,5% e un dimezzamento della durata

degli scatti. Sul rincaro delle tariffe autostradali si annuncia una proposta della società «Autostrade» al Cip che prevede un aumento del 10%. Il ministro dei Lavori Pubblici Prandini ha però ricordato che al Senato è in discussione un disegno di legge sugli aumenti autostradali e che su questo non si devono «anticipare i tempi».

Cgil, Cisl e Uil hanno fatto sapere che gli aumenti «produrranno effetti inflattivi superiori ai letti fissati dal governo e comporteranno una modifica del sistema tariffario, specie di quello telefonico, a tutto danno delle utenze domestiche».

«Ci vogliono far passare per semplici aumenti quella che in realtà è una vera e propria ri-

strutturazione del sistema tariffario» ha commentato Anna Claparoni. «Questa non è una questione tecnica che può decidere il Cip per decreto - prosegue la rappresentante della Cgil - ma è una manovra che

dove essere frutto di un negoziato». Per questo i sindacati hanno chiesto al presidente del Consiglio e al ministro dell'Industria un incontro sul sistema tariffario, legato alla finanza '91 e al piano di risparmio energetico. Novità interessante su questo è la sintesi tra sindacati e movimenti dei consumatori.

L'aumento medio della tar-

fa elettrica del 5,1%, in realtà colpisce soprattutto l'utenza domestica delle fasce fino a 3500 kWh (circa 8% in più) e i

rincari previsti per la Sip vanno a discapito soprattutto dei piccoli utenti, favorendo invece i grandi. Stefano Zolea ha poi affermato che «la decisione di riconvocarci oggi è stata decisa dal Cip mentre mancava il numero legale». L'appuntamento è dunque per il 18 dicembre, quando la commissione interministeriale prezzi comunque deciderà su tutto il pacchetto dei rincari. E sarà certamente una decisione che non avrà pietà per i nostri portafogli.

Sim, ora è legge
Anche
il Senato
approva



Il Senato ha approvato ieri il testo della legge sulle Sim, le Società di intermediazione mobiliare, varato la settimana scorsa dalla Camera. La legge sulle Sim dunque è da ieri legge dello Stato. Superato proprio alla commissione Finanze della Camera il durissimo ostacolo della vigilanza, una rapida approvazione da parte dell'altro ramo del Parlamento era prevedibile. Come si ricorderà, pur scegliendo la strada del controllo «per finalità» e non «per soggetto», la nuova legge attribuisce i poteri di vigilanza sulla trasparenza delle Sim di derivazione bancaria alla Banca d'Italia, mentre quelli sulla stabilità delle società saranno di competenza della Consob. Approvate dunque le Sim, ora è il turno di altre importanti leggi per i mercati finanziari, come quelle su Opa, Insider trading, intermediari non bancari, fondi chiusi e immobiliari. Il sottosegretario al Tesoro, il socialista Sacconi (nella foto), si è augurato un iter rapido per questi provvedimenti. E c'è davvero da sperare che la loro vita parlamentare non segua le orme delle Sim. Tra Camera e Senato, infatti, la legge varata ieri ha dovuto attendere circa 33 mesi (e varie riscrivute) prima di essere approvata.

Capital gain:
il governo
«sterilizza»
la tassazione

La maggioranza si prepara a modificare radicalmente il decreto di tassazione del capital gain, introducendo un criterio «alla giapponese» (tassa fissa sulle transazioni, con aliquota fissa del 5 per mille). L'ipotesi avanzata ieri ufficialmente dal socialista Piro ha incontrato il favore sia del dc Usellini - che preferirebbe un'aliquota ancora più bassa, del 2 per mille - che del repubblicano Pellicano. Quest'ultimo inoltre vorrebbe limitarla alle operazioni speculative, che cioè coprono un breve lasso di tempo: «In ogni caso - ha detto - non vedo come la tassa potrà dare il gettito previsto di 500 miliardi». E francamente, specialmente se passerà l'ipotesi giapponese, chi può dargli torto?

Lega coop:
i socialisti
propongono
un patto
riformista

Contrari almeno per il momento ad uno scioglimento delle componenti, nei tempi più indubbi da Trentin per la Cgil, i socialisti della Lega delle cooperative propongono al prossimo congresso della centrale cooperativa che si terrà nell'aprile 1991 un'alleanza strategica con comunisti e repubblicani. Lo ha precisato ieri incontrando alcuni giornalisti il vicepresidente della Lega Luciano Berardinini, in vista anche del Consiglio generale dell'associazione fissato per il 19-20 dicembre a Roma.

Matrimonio
Ciam-Acm:
a Modena
nasce Unibon

È stata ufficializzata ieri a Modena: la fusione tra la cooperativa Ciam e la regiana Acm: le due aziende daranno vita a Unibon, un nuovo polo nazionale delle camere che con i suoi 600 miliardi di fatturato e 1080 dipendenti complessivi, si colloca al terzo posto nazionale nel settore in posizione significativa nel mercato europeo. Previati 140 miliardi di nuovi investimenti.

Opec:
invariare
le quote
di produzione

La conferenza ministeriale ordinaria dell'Opec, l'organizzazione dei paesi produttori di petrolio è terminata ieri a Vienna con un'intesa che prevede di continuare a produrre, come convenuto in una riunione a fine a gennaio di luglio, finché la crisi nel Golfo non sarà risolta. Al contempo i 13 ministri del cartello si impegnano a ritornare agli accordi presi prima dell'inizio della crisi nel Golfo, che fissano in 22,5 milioni di barili al giorno la produzione globale e in 21 dollari il prezzo base per barile.

FRANCO BRIZZO

Comitato d'iniziativa e studio sull'antiproibizionismo - Cisap
Sorto nell'ambito dei gruppi parlamentari del Pci e della Sinistra Indipendente. Con il contributo del ministro ombra sulla «Lotta alla droga» e della Federazione giovanile comunista italiana.

L'antiproibizionismo, strategia del possibile: una risposta contro la droga

Roma, 17 dicembre 1990
Senato della Repubblica, sala ex Hotel Bologna,
via di S. Chiara, 4 - Ore 9.30-18

Introduce:

Willer BORDON

Comunicazioni di:

Giancarlo ARNAO, Mariella GRAMAGLIA,
Carmine NARDONE, Pierluigi ONORATO,
Stefano SACCONI

Intervengono:

Luigi BENEVELLI, Luigi CANCRINI,
Gianni CUPERLO, Giuseppe CHIARANTE,
Fabio MUSSI, Giampiero RASIMELLI,
Franco RUSSO, Ersilia SALVATO,
Marco TARADASH, Grazia ZUFFA

Partecipano: Stefano Anastasia, Vanna Bareghini, Romana Bianchi, Marisa Bonfatti Paini, Flora Caivano, Luigi Cerina, Germana Cesaroni, Maurizio Colletti, Luigia Cordati, Silvio Di Francia, Betty Di Prisco, Annalisa Diaz, Angelo Dionisi, Silvana Fachin Schiavi, Nicola Ferro, Lucio Libertini, Giovanni Lolli, Antonio Mannino, Elena Montecchi, Giorgio Nebbia, Renato Nicolini, Franca Ongaro Basaglia, Novello Pallanti, Gianna Schelotto, Massimo Serafini, Michele Serra, Bruno Solaroli, Stojan Spetic, Maria Taddei, Roberta Tatafiore, Chicco Testa, Quarto Trabacchini, Paolo Volponi.

Ferruzzi: è l'ora di Ivan più veloce

■ ROMA. Quando si può cominciare a parlare di dinastia? Dalla terza generazione? Se rispondete affermativamente potete dire a rajone che ieri in Italia è iniziata una nuova saga dinastica: quella dei Ferruzzi Gardini, i figli del ben più noto Raul e nipoti del fondatore Serafino Ferruzzi, è stato infatti nominato presidente della Ferruzzi Finanziaria. Si tratta della scalata che raccoglie il bastone di comando di tutti le partecipazioni del gruppo, la plancia operativa della quale si gestisce sorti dell'intero impero. A soli 21 anni. Una carriera fulminante. Iniziata l'anno scorso immediatamente dopo il servizio militare (vigili del fuoco) quando, dice la biografia ufficiale, il giovane Ivan fece una «scelta» entrare «nella realtà operativa del gruppo Ferruzzi». Mai decisione si rivelò più opportuna. A giugno '90 era già consigliere di amministratore dell'Agricola, a giugno '90 aggiungeva il consiglio della Selm ed in novembre innanzitutto un'analogia carica

vera. Ma è come Baggio: con un buon allenatore e un'ottima squadra i risultati non mancheranno». Chissà quanti miliardi sarebbe disponibile a spendere l'avvocato per strappare il giovin campione alla concorrenza. Peccato non sia sul mercato: per ora gioca solo in casa.

Il consiglio della Ferfin ha anche deciso di nominare vicepresidente Giuseppe Garofano che conserva anche la carica di amministratore delegato.

E lui il manager che dovrà accompagnare il cursus honorum di Ivan ma soprattutto si deve sempre più rivelando come l'uomo chiave della ferruzzi. Il suo avversario, Sergio Cagnati, difenderà i rimborsi di tante altre famiglie di imprenditori italiani, l'aria degli affari l'ha sempre respirata, spiegano infatti alla Ferruzzi: «In questi due anni ha sempre seguito il padre e Sama in tutti i momenti più importanti». Sama, a dire il vero, lo ha seguito anche nelle attività sportive. Ivan «più veloce» si segnala anche per essere presidente del comitato «Roma '91» (promotore del campionato europeo di basket) e vice presidente del Messaggio Basket Alla Ferruzzi, ma può mettersi a sperimentare figli e nipoti come fa Gian-

aldo Campesato

nella Nuova Montedison. Un percorso inesorabile sino ai vertici della Ferruzzi. Raccomandato? Date voti.

Nel momento in cui la Cee si riunisce a Roma per progettare le ultime tappe verso l'unità d'Europa, l'Italia rivendica dunque le sue tradizioni di capitalismo familiare. Il salotto dei dotti Cuccia, Orlandi delle divisioni di Raul, può prepararsi ad accogliere il figlio Ivan. Nel segno delle vecchie tradizioni. Anche se con meno stile e molta fretta in più. D'altronde si sa: Raul è un impulsivo, ma può mettersi a sperimentare figli e nipoti come fa Gian-

I'Unità
Venerdì
14 dicembre 1990

13